

Ct.14°) LA DIGNITÀ DEL DISCEPOLO

***All'origine,al centro e fondamento del cristianesimo non sta una semplice dottrina,una morale,una religione,ma una persona: il Vivente.Il cristianesimo pertanto non è una società,una scuola, ma una esperienza, una compagnia,una amicizia,una comunione,una contemporaneità,un incontro.Il cristianesimo è imitazione,sequela.comunione,testimonianza**

Sintesi : - Il discepolo è colui che “ SA ” Cristo : lo ascolta , lo segue, ne fa memoria, lo imita, è contemporaneo , è conforme : dono di sè per il Regno.- Il discepolo nulla antepone all'amore di Cristo.

1°) Il discepolo di Gesù è anzitutto un “uomo “ con duplice singolarità :

* fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Su questo si fonda la inviolabilità di ogni vita umana, l'uguaglianza di tutti gli uomini, la unicità e irripetibilità di ogni persona,

* soggetto cosciente e libero e quindi centro e vertice di tutto ciò che esiste, ossia capace di orientare la propria vita, rispondere alla chiamata, e dopo il peccato potersi decidere per il progetto di Dio e per l'accoglienza del Verbo Incarnato,

-quindi la dignità del discepolo è anzitutto la “*parentela*” col Creatore e la possibilità di accogliere la Rivelazione e di far parte del Corpo di Cristo che è la Chiesa,

-la persona umana non potrà mai essere un mezzo , ma sempre un fine, un centro.

2°) Il discepolo ha Cristo per fratello

* In forza del Battesimo l'uomo assume la forma pasquale di Cristo, ne riceve lo Spirito e diventa realmente in Cristo figlio di Dio, entra nella comunione divina.

* Realizza la conversione cristiana che è progressiva “*somiglianza*” e conformazione a Cristo come colui che si consegna al Padre e al mondo nel pieno dono di sè perchè venga il Regno.

3°) Il discepolo incarna la “diaconia” di Cristo.

* Gesù mette tutto il Suo essere a servizio della volontà del Padre e si pone tra i fratelli come “*Colui che serve*”.

* E' questo il senso profondo del mistero dell' Incarnazione : servire alla liberazione e redenzione dell'umanità caduta , attraverso il dono di sè.

-Nel Cenacolo Gesù con la lavanda dei piedi indica la vocazione del discepolo : colui che serve.

4°) Il discepolo partecipa della triplice diaconia di Cristo.

a) partecipa all'ufficio sacerdotale :

- Cristo come sacerdote ha offerto se stesso sulla Croce e continua nella Eucaristia l'offerta per la gloria del Padre e la salvezza del mondo.

- Anche il discepolo incorporato a Cristo, col Battesimo si unisce con l'offerta di sè e di tutte le sue attività al sacrificio vivente,e santo gradito a Dio “ *offrite i vostri sacrifici come sacrificio vivente , santo e gradito a Dio : è questo il vostro culto spirituale.* “ Tutte le opere , le preghiere

, le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro, il sollievo, le molestie della vita sopportate con pazienza diventano sacrifici graditi a Dio . ” *Completo nella mia carne la sofferenza di Cristo*”.

- Operando santamente come adoratori del Padre consacrano a Dio il mondo.

b) Partecipa all'ufficio profetico :

- profeta è colui che parla in nome di Dio. Il grande profeta è Gesù che oggi parla attraverso il Suo popolo e i suoi discepoli. Il discepolo è profeta con la parola, con la vita, col dialogo, con le scelte , con la denuncia del male

- la forza profetica è a misura dell' ascolto del Vangelo e dell'accoglienza dello Spirito , della forma di Cristo.

c) partecipa all'ufficio regale :

- Cristo facendosi obbediente fino alla morte è stato esaltato alla gloria del regno. A Lui sono sottomesse tutte le cose affinché Dio sia tutto in tutti.
- Ufficio regale è servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia perchè Dio sia tutto in tutti.
- Il discepolo può incarnare la ministerialità regale in triplice modo :

a) Vincendo in se il regno del peccato. La prima regalità è la conversione personale e un cammino di santificazione. Vivere cioè in pienezza la dignità di battezzato, l'identità cristiana . Non basta vivere la propria forma creaturale, occorre far rivivere la forma cristiana che è quella battesimale.

“ A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio i quali non da sangue, ne da volere di carne, nè da volere di uomo, ma da Dio sono nati.”

b) Portando i fratelli al Regno di Cristo

- adoperarsi perchè ogni persona accolga il Signore unica vera risposta ai profondi problemi dell'uomo
- il ministero dell'educazione cristiana

c) Instaurando tutte le cose in Cristo

-il discepolo opera nel mondo per riportare l'ordine da Dio voluto nella creazione corrotto dal peccato e riproposto e redento dalla Pasqua

-opera perchè si rispetti il mistero : “ Tutto è vostro, voi siete di Cristo, Cristo è di Dio.”

-indole secolare del discepolo laico. Opera per il regno trattando le realtà secolari.

N.B.: la partecipazione dei fedeli al triplice ufficio di Cristo trova la sua radice prima nel Battesimo, il suo sviluppo nella confermazione, la sua pienezza e sostegno nell'Eucaristia. Si specifica ed orienta nel sacramento dello stato di vita : matrimonio e ordine sacro.

“Se conosci Cristo sai tutto, se non conosci Cristo non sai nulla.” “ Tutto è Cristo per noi”.

- L' avventura cristiana si inizia con il Battesimo col quale il fedele assume la forma di Cristo, diventa tralcio della vite, partecipa con gli altri dell' unica vita di Cristo, diventa parte dell'unico corpo , cittadino dell'unico popolo di Dio.

Conclusioni

Il discepolo è chiamato alla santità che consiste nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo già donata nel Battesimo e negli altri sacramenti. Il vissuto del mistero pasquale è la carità.

La vocazione alla santità coincide con la vocazione cristiana.”Ralleghiamoci e ringraziamo : siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo. Stupite e gioite : Cristo siamo diventati “ (S. Agostino).

“Il discepolo è principalmente colui che entra in contatto intimo con Cristo,lo segue e non lo fa limitandosi ad accompagnarlo nel corso dei suoi viaggi per raccogliere con cura fin la più piccola parola caduta dalle labbra di lui,ma ne condivide la vita,sale con lui al calvario per morire e risorgere insieme con lui. Cristiano per S.Paolo è colui nel quale vive Cristo,colui che è animato dallo Spirito Santo che,essendo lo Spirito del Figlio,gli dà la filiazione e gli permette di rivolgersi a Dio con lo stesso appellativo di Abbà di cui si serviva il Figlio.

Ben più che una guida o un maestro che lo diriga o lo istruisca dall'esterno,lo Spirito Santo è un principio d'azione interiore,che opera in lui l'amore,gli fa dono di amare. Così animato dallo Spirito,agendo in virtù di questo principio interiore,il cristiano è libero,indipendente da qualsiasi costrizione puramente esterna senza peraltro divenire lo zimbello del suo proprio capriccio.” (Stanislao Lionnet)